

Sintesi a conclusione della fase narrativa

Quadro complessivo delle esperienze dei primi due anni della fase narrativa

Il ‘bilancio’ dei primi due anni della fase narrativa nella Diocesi di Cremona è sicuramente positivo per l’impulso che ha dato alle comunità e ai fedeli ma anche causa di profonde riflessioni per gli elementi che ha fatto emergere.

Nel primo anno, soprattutto nella fase dell’avvio del cammino sinodale nella nostra Diocesi, il Vescovo si è impegnato personalmente, insieme ai suoi vicari, ai responsabili degli Uffici Pastoralis e ai vicari delle cinque Zone Pastoralis, nella definizione del percorso da fare. Il coordinamento delle attività è stato affidato ai due referenti diocesani e al Vicario Episcopale per il Coordinamento Pastorale, che costituiscono anche l’equipe diocesana per il sinodo. Il fatto che il primo sostenitore del cammino sinodale sia stato proprio il Vescovo ha costituito un fattore decisivo per lo svolgimento di tutto il cammino. Il Vescovo stesso, infatti, partecipando e guidando tutti gli incontri delle Zone Pastoralis diocesane, ha sancito, sia in modo formale sia in modo sostanziale, l’importanza del nuovo cammino da fare tutti insieme, come Chiesa locale che vuole raggiungere tutti i componenti della vita diocesana, portando ovunque l’annuncio del Vangelo.

Per quanto riguarda l’impulso, **l’avvio del cammino sinodale, da un lato, ha risvegliato entusiasmo per l’appartenenza alla Chiesa, soprattutto da parte delle persone che già partecipano attivamente alla vita delle comunità e, dall’altro, ha creato aspettative e speranze, soprattutto in chi è rimasto piacevolmente sorpreso dalla proposta sinodale.**

Particolarmente apprezzata è stata la fase dell’ascolto, sia all’interno che all’esterno, delle comunità. L’equipe diocesana ha fornito, sia durante il primo anno, a supporto delle 10 ‘aree tematiche’, sia nel corso del secondo anno, a supporto dei ‘cantieri’, ausili e sussidi utili a condurre localmente, nelle singole comunità, le esperienze sinodali, invitando a coinvolgere i consigli pastorali, gli operatori pastorali e, soprattutto nel secondo anno, anche le realtà del territorio che normalmente non entrano in relazione con la parrocchia o l’unità pastorale.

Sebbene la risposta del territorio non sia stata ampia come sperato (su 220 parrocchie sono arrivate circa 65 restituzioni), i diversi contributi raccolti hanno evidenziato la diffusa urgenza di intraprendere un percorso di sincero ascolto ecclesiale e la necessità di imprimere, alla vita dei cristiani, un vero stile sinodale.

Rilevante, anche se non imponente in termini quantitativi, è stata anche la risposta proveniente da comunità ‘particolari’ come i detenuti della casa circondariale, i laici coinvolti nel mondo della politica, i partecipanti

ai vari movimenti; il loro contributo ha arricchito di sensibilità e contenuti nuovi la fase di ascolto del primo anno.

Tutto il modo di operare e di esprimere la fede, le modalità di collaborazione tra laici e clero, sia nella singola comunità parrocchiale sia tra le parrocchie e gli organi diocesani, ha tratto vantaggio dalle dinamiche stimulate dal cammino sinodale, facendo intravedere, anche se appena accennato, uno stile nuovo; facendo intuire che, grazie all'azione dello Spirito, qualcosa sta effettivamente germogliando.

Anche la sintesi del primo anno d'ascolto è stata frutto di un lavoro collegiale, col coinvolgimento di diversi laici che hanno letto quanto prodotto dalle varie realtà territoriali, l'equipe che ha redatto la bozza della sintesi diocesana e la consegna della stessa a tutti i membri del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale per le ultime osservazioni. Questi ultimi, in una seduta congiunta, tenuta il 23/4/2022, hanno contribuito alla stesura delle riflessioni finali, raccolte poi nelle 'Conclusioni' della stesura definitiva della sintesi diocesana, approvata dal Vescovo e inviata alla Segreteria Nazionale del Sinodo. La sintesi è stata poi messa a disposizione di tutti i fedeli sul sito diocesano.

Come era logico attendersi, dubbi e difficoltà non sono mancate in questi due anni. Durante il primo, si poteva fare sicuramente di più e meglio per cogliere l'occasione di dare ascolto sia allo Spirito sia ai desideri e alle aspettative della gente, di cogliere la loro 'visione' di Chiesa. Per quanto migliorabili, le riflessioni fatte al termine del primo anno sono diventate il punto di partenza per il passo successivo, suggerendo le modalità più appropriate per consegnare alle comunità i 'Cantieri di Betania' scelti per le attività del secondo anno.

Nel passaggio dal primo al secondo anno, si è cercato di tenere il più possibile lontane alcune tentazioni che minacciavano di ostacolare il cammino, come il richiudersi nella 'zona di comfort' della propria comunità, l'accontentarsi di gestire l'impianto pastorale preesistente e di continuare ad insistere su prassi consolidate piuttosto che tentare di promuovere un dialogo a tutto campo e un ascolto autentico delle diverse componenti del popolo di Dio presenti in ogni realtà parrocchiale, unitaria, diocesana.

Riguardo, in modo specifico, alle iniziative del secondo anno della fase narrativa, l'equipe diocesana ha continuato a fornire il proprio supporto alle comunità parrocchiali e unitarie, partendo, questa volta, dai tre 'cantieri' individuati a livello nazionale e da quello deciso dal Vescovo a livello diocesano.

Per i primi due cantieri è stata prodotta una scheda dedicata, diffusa a livello territoriale tramite i vicari zonali e utilizzando gli strumenti informatici e telematici (sia tramite il sito diocesano, che ha una sezione dedicata al Sinodo, sia attraverso incontri on line coi referenti parrocchiali e unitari); in ogni scheda si è suggerito il metodo di lavoro da adottare e si sono tracciate le linee di azione da seguire. Per gli altri due cantieri, invece, si sono adottate soluzioni diverse.

Il terzo cantiere, quello delle diaconie e della formazione spirituale, ha dato origine ad una riflessione specifica e, da questa, è nata un'iniziativa che avrà poi il suo sviluppo a partire dal prossimo anno pastorale

(vedere sotto). Come quarto cantiere, invece, partendo, da un lato, dalla difficoltà di coinvolgimento delle giovani generazioni che era emerso a più riprese durante il primo anno di ascolto, e, dall'altro, dal rischio di una vera e propria frattura generazionale nel tessuto sociale diocesano, il Vescovo ha scelto il tema della trasmissione della fede e dell'iniziazione cristiana. La difficoltà di trasmissione della fede, infatti, è emersa in modo evidente per i bambini e le famiglie coinvolti nei percorsi di iniziazione cristiana, motivo per cui a livello di diocesi, il Vescovo ha deciso di riflettere, 20 anni dopo l'avvio dei cammini attualmente in essere, se oggi sia o meno il caso di rivedere lo stile, i contenuti, le modalità di coinvolgimento dei genitori e i tempi e i modi dei percorsi dei ragazzi. Il primo frutto del quarto cantiere è stata la scelta pastorale per il nuovo anno, di valorizzare meglio il cammino dell'Iniziazione Cristiana, adattandolo ad una realtà profondamente cambiata e l'impegno ad avviare cammini di mistagogia per i preadolescenti. A questo proposito, si promuoveranno corsi di formazione specifici per educatori di questa fascia d'età.

I nuovi germogli di fede nati dalle esperienze della fase narrativa

Il primo elemento che si può rilevare dall'esperienza di questi due anni di cammino sinodale è l'entusiasmo generato dalle attese di rinnovamento alimentate dalle iniziative del primo anno della fase narrativa. Grazie ad esse, infatti, si è venuto a creare un reale interesse in tutte le possibili novità che si potranno introdurre a partire dalle sollecitazioni sinodali: un vero coinvolgimento dei laici, nell'ottica di una reale corresponsabilità di tutto il Popolo cristiano nella vita della Chiesa; vera promozione, finalmente, del ruolo fondamentale della donna nella Chiesa; un nuovo rapporto tra preti, religiosi e laici che parta dal riconoscimento della uguale dignità; una nuova proposta formativa per i futuri presbiteri e per i laici; l'avvio di un dialogo permanente tra comunità cristiana e società civile e così via.

In forza di questo entusiasmo, sono diverse le esperienze che si desidera far crescere nei prossimi anni in diocesi. In esse si è percepito chiaramente il soffio dello Spirito e, sia dal punto di vista del metodo che da quello delle iniziative, si vuole proseguire nel solco tracciato in questi due anni di cammino.

Infatti, per andare incontro alla necessità, emersa in più occasioni, di promuovere e curare spazi veri di ascolto tra preti, religiosi e laici, tra generazioni diverse e tra comunità cristiana e mondo civile, la Diocesi ha deciso di elaborare nuove proposte pastorali in stile sinodale già a partire dal prossimo anno pastorale 2023/2024. Le linee guida ispiratrici di queste proposte provverranno dai quattro Cantieri di Betania, cantieri che si desidera inaugurino un nuovo stile di comportamento delle comunità parrocchiali e unitarie.

Ispirati dal cantiere della strada e del villaggio, si proseguirà nel dialogo intrapreso coi diversi contesti del mondo civile già contattati sia a livello diocesano che locale. Si sente, infatti, il bisogno di raccogliere le tante domande e disponibilità che ancora non hanno ottenuto risposte adeguate, valorizzando la vocazione e la missione dei laici nella società. In particolare, si intende continuare e rafforzare il dialogo già

iniziato col mondo della scuola e dell'università e col mondo socio-politico. Un'altra area di particolare attenzione, in questo ambito, sarà quella delle fragilità.

Per quanto riguarda il cantiere dell'ospitalità e della casa, la diocesi, da un lato, vuole rilanciare alcune iniziative già esistenti (come la Casa di Maria, avviata nel 2020 presso il Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio, come luogo di accoglienza, di ascolto e di incontro tra vocazioni) e, dall'altro, vuole promuovere nuove, concrete esperienze di fraternità, da alimentare con la forza del Vangelo, per imparare ad essere Chiesa sinodale e dare anima e credibilità alla missione.

Per quanto riguarda la Parola, il primo rilancio riguarderà l'esperienza del 'Giorno dell'ascolto', che il Vescovo aveva introdotto già tre anni fa e che, da allora, ha sempre sostenuto. Nelle intenzioni, essa era nata come un momento di condivisione umile e costante del dono settimanale del Vangelo, che ogni anno liturgico offre come percorso di sequela di Cristo. Nel rilancio dell'iniziativa si vogliono sottolineare le sue molteplici valenze; essa, infatti, è occasione di ascolto del Signore e di scoperta della verità, inoltre abitua tutti, sacerdoti e fedeli, ad interpretare insieme le Scritture e i segni dei tempi. **Condividere, alla luce della Parola, l'esperienza umana di ognuno e le sue domande, incluse quelle relative alle relazioni, alla preghiera, alla lode, alla carità, alla missione, rafforza la percezione di seguire tutti lo stesso Signore, che parla a ciascuno con eventi e parole. Infine, grazie all'ascolto reciproco, essa valorizza, nella comunione, le diverse sensibilità di ognuno.**

Una nuova iniziativa, invece, sarà il **Convegno diocesano con cui si aprirà l'anno pastorale 2023/2024.** Sarà un'intera giornata di lavoro in stile sinodale che vedrà protagonisti presbiteri e diaconi, religiosi/e, membri dei consigli pastorali, così come tutti gli altri operatori pastorali. **Si** terrà a fine settembre quasi in concomitanza con l'avvio dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo in Vaticano.

Un'altra iniziativa importante, proposta dal Vescovo e discussa in sede di Consiglio Pastorale Diocesano, sarà quella di promuovere **un programma di 'gemellaggio' tra le parrocchie della diocesi,** in modo da rafforzare il concetto della diocesi come unica 'casa comune dei cristiani'. L'idea di base è che una dimensione domestica autentica non debba portare ogni comunità a chiudersi tra le proprie mura; anzi, la 'casa dei cristiani' deve essere quella che trasmette, a tutti, i propri valori – attenzione, prossimità, cura dei più fragili e degli emarginati, dialogo e accoglienza – ma, allo stesso tempo, ascolta il mondo circostante, coi suoi interrogativi e le sue speranze.

Per questa ragione, **il cantiere dell'ospitalità e della casa offre anche l'occasione, da un lato, di riflettere sulla corresponsabilità e verificare lo stato di salute degli organismi di partecipazione ecclesiale rinnovati quest'anno, per rivitalizzarli e renderli più adatti al nuovo contesto ecclesiale e sociale, e, dall'altro, di rilanciare la collaborazione tra le comunità parrocchiali.**

Come tutti gli altri, anche il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale darà il via a nuove iniziative diocesane. A questo proposito, **la diocesi ha costituito una commissione dedicata alle nuove ministerialità laicali istituite, così come delineata dai documenti vaticani. A questo proposito, la**

commissione si impegnerà a sensibilizzare tutte le comunità sulla valorizzazione dei doni che lo Spirito distribuisce a tutti i battezzati, per dare un volto nuovo di comunità cristiana. La promozione della ministerialità sarà anche l'occasione per riconoscere, finalmente, in modo adeguato, l'importanza fondamentale della presenza e del contributo femminile nella vita ecclesiale.

Obiettivo non secondario della commissione è anche quello di trovare le modalità più efficaci per promuovere nuove figure laicali che agiscano come animatori di comunità e facilitatori di relazioni, che aiutino a diffondere una visione di Chiesa non più clericale, una Chiesa che cammina nell'umiltà, nella gratuità, nella beatitudine; una Chiesa fraterna, inquieta e aperta a tutti, perché veramente affidata allo Spirito.

Per raggiungere questi obiettivi, la commissione dovrà definire le modalità più appropriate per promuovere non solo i ministeri istituiti, (Lettore, dell'Accolito, del Catechista) ma anche tante altre ministerialità di fatto oggi già presenti. Tra le vocazioni di cui si cercherà di curare lo sviluppo c'è anche quella del Diaconato Permanente, nella convinzione che i Diaconi e le loro famiglie possano realmente dare un grande contributo a questa nuova fase della vita ecclesiale.

Infine, **nell'ambito del cantiere dell'iniziazione cristiana e della pastorale giovanile, la diocesi si impegna a sostenere la generatività della comunità cristiana, ai vari livelli delle sue diverse articolazioni.** In questo senso, occorre assolutamente riaffermare il ruolo centrale della famiglia nel dar forma al volto e alla prassi di quella Chiesa rinnovata che Papa Francesco non manca mai di richiamare.

Il primo passo, già avviato nell'anno pastorale in corso, è stato quello di rivedere e riordinare tutto il ciclo catechistico dell'iniziazione cristiana, sia nell'organizzazione che nei contenuti, uniformandone i tempi e lo svolgimento a livello di tutte le parrocchie e unità pastorali della diocesi. Elementi caratterizzanti di questo nuovo percorso sono, in primis, il coinvolgimento attivo, in ogni fase, delle famiglie dei bambini impegnati nel cammino di catechesi e, a seguire, l'introduzione di una vera e propria mistagogia, che accompagni la crescita nella fede dei ragazzi, dopo la Confermazione.

L'obiettivo centrale di questo cantiere è, comunque, quello di promuovere un reale e continuo aggiornamento della pastorale giovanile-vocazionale e dei percorsi formativi che la devono caratterizzare, includendo in questo processo anche il ripensamento del ruolo del Seminario e la promozione di altre esperienze formative, anche residenziali, dove tutte le vocazioni siano riconosciute, promosse e accompagnate. È in questo ambito che deve essere inquadrata la forte volontà di riformare il Seminario, in modo che non sia più un luogo chiuso, riservato ai soli seminaristi, ma diventi, invece, una vera e propria comunità aperta, fatta di preti, seminaristi, consacrati e famiglie.

Sottolineature e suggestioni

Una delle scoperte più interessanti dei primi due anni del cammino sinodale è stata sicuramente quella della ‘conversazione spirituale’ che di fatto, ha cambiato il modo di ascoltare e dialogare dei gruppi nelle varie situazioni della vita ecclesiale. Nell’incontro di fine anno, presieduto dal Vescovo con i membri del Consiglio Pastorale Diocesano e i responsabili degli Uffici di Curia si è percepito un clima rinnovato, Grazie a questo metodo, ci si è accorti, quasi con stupore, di quanto sia importante e debba essere sempre presente l’azione dello Spirito nelle comunità. In termini pratici, l’efficacia della conversazione spirituale si è dimostrata tale che alcuni insegnanti di una scuola cattolica cremonese hanno addirittura proposto di introdurre questo metodo anche per gli incontri con i colleghi docenti.

Un altro risultato concreto della fase narrativa è che, nelle comunità, si è riscoperto il valore del ‘camminare insieme’, accompagnato dalla consapevolezza che il Sinodo non è un ‘evento a tempo determinato’, bensì uno stile destinato a contraddistinguere la Chiesa del futuro. Nonostante le fatiche e le preoccupazioni, grazie anche ai continui richiami di Papa Francesco, c’è la consapevolezza che questa non solo è la strada giusta ma è anche l’unica in grado di cambiare il volto della Chiesa. Questo Sinodo, infatti, è un *‘cuore che arde’*, che riscopre e rinnova il rapporto con la Parola di Dio; che riavvicina alla Parola e al Padre, così come ce lo ha rivelato lo stesso Signore Gesù; che fa riscoprire la relazione vitale con l’Altro e con gli altri; che restituisce il gusto dell’incontro e dell’ascolto.

Questa ricchezza, che man mano è emersa, non va dispersa e/o soffocata; occorre, anzi, alimentarla ed accrescerla continuamente. Serve, pertanto, continuità nell’accompagnamento, a tutti i livelli, sia del clero sia dei laici.

Parte importante di questo accompagnamento sarà il cambiamento delle modalità di formazione dei nuovi presbiteri. È una urgenza che interpella tutta la Chiesa Italiana. Tuttavia, come detto sopra, la diocesi da alcuni anni, ha già avviato alcune scelte di rinnovamento nella proposta formativa del Seminario.

La formazione del clero è certamente fondamentale: essa va aggiornata non solo ripensando la proposta formativa del Seminario, ma anche offrendone di nuove per la formazione permanente dei presbiteri chiamati a ‘giocarsi’ in modo diverso nel servizio delle comunità. Purtroppo, come si è evidenziato spesso, diversi presbiteri hanno mostrato poca convinzione riguardo alla validità e all’efficacia del cammino sinodale. Diventa, infine, fondamentale offrire momenti comuni anche con i laici, soprattutto quelli che assumeranno nuovi ministeri e quelli impegnati nel ruolo di facilitatori negli organismi di partecipazione ecclesiale o di partecipanti alle varie attività pastorali.

Proprio per questo, a livello diocesano, si ritiene che la formazione dei facilitatori (zonal e parrocchiali), il coinvolgimento del clero e la comunicazione di quanto emerge dal cammino sinodale, tramite i mezzi di comunicazione, debbano essere oggetto di attenzione continua da parte dell’equipe sinodale diocesana e del Vescovo, così da mantenere sempre alta l’attenzione sul cammino diocesano.

Per questa ragione, **una delle proposte di cui si sente particolarmente la necessità, a partire dal prossimo anno pastorale sarà quella dell'ampliamento dell'equipe sinodale diocesana, in modo che possa diventare una realtà operativa stabile, in cui far confluire anche i contributi dei responsabili delle diverse aree nelle quali sono suddivisi gli uffici pastorali che dovranno essere più coinvolti nella prossima fase del discernimento sapienziale.**